



CENTRO ON LINE
STORIA E CULTURA
DELL'INDUSTRIA
il Nord Ovest dal 1850

Nebiolo. Servizi sociali
Boris Pesce

Dicembre 2008
Testo per Storiaindustria.it

Le origini dei servizi sociali alla Nebiolo si possono riscontrare nell'adesione, nei primi anni del 1900, di molti operai dell'azienda all'Alleanza Cooperativa Torinese, fondata nel 1899 e che riuniva l'Associazione degli Operai (nata nel 1849) e la Cooperativa Ferrovieri.

Oltre a questa adesione volontaria è inoltre da rilevare l'istituzione, nello stesso periodo, da parte dei proprietari dell'azienda Lazzaro e Giuseppe Levi, di una cassa sussidi e cure mediche.

Nel periodo fascista si ha il consolidamento e la creazione di nuovi servizi sociali.

Il più importante è la creazione della Mutua interna Nebiolo, istituita nel 1926, a cui potevano aderire volontariamente operai ed impiegati. L'adesione degli impiegati è da sottolineare in quanto rivela che il loro numero è consistente, il che è un indice dello sviluppo organizzativo dell'azienda.

Per la prima volta viene fissato uno statuto della cassa, in cui vengono definiti innanzitutto le funzioni: assistenza medica gratuita, facilitazioni per l'acquisto di medicinali, servizi chirurgici e medici.

Il finanziamento dell'istituzione è a carico dei dipendenti (una lira alla settimana per gli uomini e mezza lira per le donne), cui si aggiungono eventuali donazioni della direzione.

Accanto alla mutua esistono inoltre servizi ricreativi aziendali come le attività sportive e le gite.

Alla fine degli anni venti i servizi ricreativi sono inglobati nel Dopolavoro Aziendale, affiliato all'Opera Nazionale Dopolavoro imposta dal regime fascista.

I settori più rilevanti dei servizi sociali offerti dalla Nebiolo nel secondo dopoguerra sono le casse integrative (integrative rispetto alla mutua nazionale che continua a esistere anche dopo il fascismo) e il circolo ricreativo.

L'organizzazione delle mutue integrative ha un carattere del tutto particolare e riflette l'ampia diversificazione produttiva del gruppo. Fin dai primi anni venti infatti l'azienda è suddivisa in tre stabilimenti: la Fonderia Ghisa (per la produzione di getti in ghisa, in via Bologna angolo corso Novara), La Fabbrica macchine (per la produzione di macchine tipografiche, il core business dell'azienda, e di macchine utensili, in via Boggio, nel quartiere San Paolo), la Fonderia Caratteri (per la produzione dei famosi caratteri in piombo), in via Bologna.

Le mutue integrative seguono pertanto questa suddivisione ed hanno caratteristiche ben precise a seconda dello stabilimento a cui si riferiscono.

Benché infatti la data di nascita sia per tutte il 1946, nascono tutte per iniziativa dei sindacati (commissioni interne di stabilimento) e le finalità siano le stesse, ovvero l'assistenza integrativa in caso di infortunio o malattia, ognuna di esse ha una sua organizzazione autonoma e un fondo formato da contributi degli appartenenti al singolo stabilimento.

E' inoltre presente, sempre dal 1946, con identiche finalità, la cassa assistenza degli impiegati.

Caratteristica comune a tutte le casse di assistenza è inoltre l'adesione facoltativa e il fatto che la direzione si impegni a versare periodicamente dei contributi, che vengono meno solo nei periodi di forte crisi, come nel 1953. I contributi aziendali non hanno solo una funzione paternalistica, ma sono anche uno strumento per controllare queste risorse finanziarie.

La "Cassa assistenza operai dello stabilimento Fonderia Ghisa" nasce per iniziativa della commissione interna di stabilimento e con un contributo iniziale dell'azienda di 40.000 Lire. Suo scopo è l'assistenza in caso di infortunio o malattia. Data la grande pericolosità delle lavorazioni siderurgiche la cassa riveste una funzione essenziale per la sicurezza degli operai.

Da un punto di vista organizzativo è amministrata da un comitato formato da due membri designati dagli operai e da due designati dalla direzione. Il fondo è alimentato dal versamento del valore di due ore di lavoro al mese da parte degli aderenti e di un pari importo mensile da parte della Nebiolo. Oltre all'assistenza in caso di infortunio o malattia le maestranze chiedono anche un contributo straordinario per le malattie professionali più diffuse come la silicosi (causata dalle polveri che venivano respirate), ma la richiesta non viene accolta dall'azienda. Le uniche variazioni di rilievo nel corso degli anni successivi sono il tentativo (non riuscito) della direzione di uniformare tutte le casse mutue e l'aumento della quota dei contributi pro capite nel 1955.

La “ Società di mutuo soccorso dello stabilimento Fabbrica Macchine” ha oltre al sostegno in caso di infortunio o malattia, anche un indennizzo in caso di decesso del socio o di un suo familiare. La cassa è alimentata dal versamento di un'ora di lavoro al mese per ogni socio. La Nebiole non interviene nel finanziamento in modo continuativo ma contribuisce alla fondazione con un contributo di 18.000 Lire. Fino al 1953 è amministrata solo da un segretario amministrativo, in seguito da un comitato formato da due lavoratori e due rappresentanti dell'azienda. Nel corso degli anni la cassa della Fabbrica Macchine sarà quella che otterrà i maggiori benefici dalla direzione e potrà offrire i servizi migliori.

La Fonderia Caratteri, conformemente alla particolare natura delle sue lavorazioni, almeno nei primi anni, orienta le funzioni della cassa soprattutto al sostegno in caso di malattie professionali (tubercolosi, silicosi, asbestosi), almeno nei primi anni, in seguito, negli anni sessanta e settanta si occuperà soprattutto di prevenzione e cura dei difetti della vista (in parte da considerarsi malattia professionale a causa del tipo di lavorazioni che richiedevano una precisione millimetrica) e anche di cure odontoiatriche.

I suoi organismi amministrativi sono un'assemblea dei soci e un consiglio di amministrazione formato da tre lavoratori e due rappresentanti dell'azienda, ridotti a uno nel 1958.

La cassa degli impiegati prevedeva invece il versamento di un'ora di lavoro al mese da parte dell'azienda e di un'ora da parte del dipendente. Anch'essa è amministrata da un consiglio direttivo e da un'assemblea dei soci.

Il destino delle casse di assistenza seguirà ovviamente quello degli stabilimenti, la cassa mutua della Fonderia Ghisa avrà pertanto termine con la chiusura dello stabilimento, nel 1977.

Quella della Fonderia Caratteri con la chiusura della Fonderia, l'anno successivo.

La cassa mutua della Fabbrica Macchine e quella degli impiegati saranno invece inglobate nella mutua dei dipendenti Fiat, che rileva la Nebiole nel 1976.

Il circolo ricreativo assistenziale della Nebiole nasce nel 1945, per diretta conversione del vecchio dopolavoro fascista. La conversione non è tuttavia un semplice fatto burocratico, i dipendenti sottolineano infatti che nasce nel nome dei suoi martiri (i lavoratori della Nebiole sono stati importanti protagonisti della Resistenza torinese!) e in stretto legame con gli organismi sindacali. La frattura con il vecchio dopolavoro è quindi totale.

Il circolo ha un immediato successo, infatti su circa mille dipendenti, nel 1948 ha ben 500 iscritti.

Le attività sono molteplici, da quelle sportive: bocce, pugilato, calcio, alle gite, alla gestione di un rifugio alpino, ad una biblioteca con migliaia di libri.

L'adesione al circolo è volontaria e possono partecipare alle attività, oltre ad operai, impiegati, dirigenti, anche i famigliari dei dipendenti.

Le attività principali vengono meno solo durante il 1950, a causa della crisi finanziaria. Proseguirono tuttavia ininterrottamente per tutti gli anni Cinquanta e Sessanta.

Al circolo aderiscono soprattutto operai della Fonderia Caratteri di via Bologna e soprattutto impiegati, i cui uffici erano anch'essi in via Bologna 47, insieme alla direzione. E' invece meno frequentato dagli operai della Fonderia Ghisa e della fabbrica macchine di Borgo San Paolo, più sindacalizzati e che vedevano nel circolo (soprattutto alla fine degli anni Sessanta) un organismo piuttosto paternalistico.

Da rilevare infine che il circolo Nebiole di via Bologna è stato un punto di aggregazione del quartiere operaio Aurora, il quartiere che proprio per la presenza della Fonderia Caratteri era detto il “quartiere dei fonditori”.

Il circolo terminerà l'attività a metà degli anni Settanta e i suoi fondi confluiranno nell'Associazione degli anziani Nebiole, tuttora memoria storica dell'azienda.



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino
tel. 011 31 65 456 fax 011 31 68 474
info@storiaindustria.it
www.storiaindustria.it